

## Italiano scritto 2.0

### 1. BREVE STORIA DELLE TECNOLOGIE DELLA PAROLA

#### 1.1 RIVOLUZIONI DI LUNGA DURATA

Il modo di trasmettere informazioni si è evoluto, questi momenti possono essere percepiti come rivoluzioni; la linea di separazione tra cambiamento e rivoluzione non è sempre netta.

La stampa è stata percepita come il primo mezzo di cambiamento; è ormai acquisito che il torchio abbia influenzato il nostro modo di concepire i testi, rendendo possibili nuovi generi di scrittura.

Le modifiche dei meccanismi di circolazione delle informazioni sono in grado di influenzare e determinare il nostro modo di pensare e agire ed anche i rapporti interni alla società.

Le novità non sostituiscono, ma affiancano e rideterminano ciò a cui si sovrappongono. L'introduzione della stampa non ha immediatamente dispiegato i suoi effetti, né avrebbe potuto farlo senza l'aumentare delle persone alfabetizzate. Con la nascita del pamphlet e del saggio divulgativo si sarebbe potuto costruire e veicolare un pensiero moderno → illuminismo.

L'affiancarsi del vecchio-nuovo mostra come inizialmente la società abbia bisogno di metabolizzare e comprendere i vantaggi nel nuovo.

L'uso della scrittura non scompare di botto → testimonianza di codici manoscritti es. *Raccolta aragonese* donata a Federico d'Aragona.

L'intuizione di sfruttare il potenziale dell'oggetto libro arrivò solo nei primi anni del XVI secolo.

Prime rivoluzioni:

1. passaggio alla scrittura alfabetica;
2. dal rotolo (*volumen*) al libro (*codex*);
3. invenzione della stampa.

Gli studiosi sono concordi nell'attribuire al passaggio lo status di momento di frattura irreversibile tra un prima e un dopo.

Floridi → i cambiamenti più rilevanti sono riassumibili nella progressiva consapevolezza di non godere di privilegi nei confronti dell'ambiente circostante; è una graduale metabolizzazione della condizione di marginalità.

Rivoluzioni: copernicana; darwiniana; freudiana e dopo le invenzioni dei computer → processo che porterà alla trasformazione identitaria degli uomini in organismi informativi: *inforgs*.

#### 1.2 GERARCHIE SENSORIALI

Ong, raffinando delle intuizioni di McLuhan → evoluzione della comunicazione umana parlando di rivoluzione del "sensorio": modalità in cui i nostri sensi interagiscono tra loro e la realtà.

I sensi e l'apparato percettivo sono sottratti dal dominio della naturalità e inclusi nei processi culturali e storici.

La storia della comunicazione ha determinato uno spostamento dall'orecchio all'occhio → sentire – vedere parola.

Il progresso delle tecnologie documenta la progressiva liberazione della mano dalla scrittura: rotolo → libro → stampa → surrogati della mano che impugna la penna es. touch.

Gli studiosi sono rimasti spiazzati dalla velocità delle trasformazioni nelle tecnologie della comunicazione: mentre si era concentrati a delineare le caratteristiche dell'*homo videns*, ha fatto irruzione, grazie all'uso in mobilità dei contenuti digitali, l'*homo scribens*, plasmato dai social media.

### 1.3 DALL'ORALITÀ PRIMARIA AL DIGITALE

L'umanità ha passato migliaia di anni ferma all'oralità. Successivamente, alcune civiltà hanno iniziato ad usare sistemi la scrittura → segni grafici rapportabili al contenuto fonico e concettuale della parola. L'invenzione della scrittura ha fatto entrare le civiltà che la usavano nella dimensione dell'oralità secondaria → influenzata dalle caratteristiche del testo scritto. In questa fase viene distinto:

1. Periodo chirografico;
2. Periodo tipografico.

Col prevalere della lettura solitaria e silenziosa, la civiltà si è trasformata in → civiltà del vedere.

Dall'800 con la possibilità di riprodurre e poi trasmettere il sonoro e le immagini → nascita del parlato trasmesso. Con la riproducibilità del sonoro, la parola detta viene separata dal luogo e dal momento della produzione; acquisisce una nuova storicità, lascia traccia di sé e si costituisce come documento o monumento.

Timeline:

- Oralità esclusiva: 10k anni fa.
- Scrittura a mano: 6k anni fa.
- Scrittura a stampa: 500 anni fa.
- Scrittura digitale: 50 anni fa.

Un indizio linguistico della radicalità del passaggio è lo sviluppo di espressioni che enfatizzano la profondità del passaggio prima-dopo: con il digitale → *nativi digitali* e la generazione precedente *e-migrati*. L'ultimo termine è visto con una connotazione negativa per l'incapacità di quella generazione di possedere la fluidità e competenza del nativo.

Il dibattito pro-contro i nativi digitali come categoria cognitiva, o anche sociologica, fa capire l'importanza con cui viene percepito il problema.

### 1.4 CARATTERISTICHE DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE

La comunicazione digitale enfatizza alcune caratteristiche già presenti nella trasmissione scritta:

- È basata su informazioni mediate → non vissute direttamente. Il passaggio al digitale ha determinato uno sviluppo delle interazioni mediate, in cui viene meno la compresenza degli interlocutori.
- Decontestualizza il messaggio → svincolando il discorso dalle coordinate spazio-temporali ne rende possibile la fruizione in altri luoghi e momenti. Nel mondo medializzato la presentazione delle informazioni è immaginata come parte di un flusso narrativo illusoriamente unitario. Questo fenomeno è stato usato anche nelle arti figurative a partire dal 900 es. *merda d'artista*.

## 1.5 LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Tappe dell'evoluzione delle tecnologie della comunicazione dopo il computer:

1. Diffusione dei computer per uso personale e della videolettura.
2. L'uso del web esteso ai non specialisti.
3. Nascita di Google e l'affermazione dei motori di ricerca come modalità principale di reperimento delle informazioni sul web.
4. Sviluppo della comunicazione in mobilità, diviso in più fasi:
  - a. Personal computer e telefoni;
  - b. Convergenza delle piattaforme che ha permesso la comunicazione tra mezzi mobili;
5. Sviluppo del *cloud hosting*. L'utente può accedere ai propri contenuti in qualsiasi luogo.
6. Geolocalizzazione, dove l'utente diventa tutt'uno con il dispositivo e lascia traccia di sé.
7. Diffusione del web interattivo e delle reti sociali.
8. Sviluppo dell'internet delle cose: gli oggetti stessi assumono un ruolo attivo.

La connessione in mobilità ha determinato l'ubiquità e la pervasività della rete nelle vite personali e l'abbattimento delle barriere temporali-spaziali.

Nella prima fase il tempo in rete era distinto, con il mobile le persone sono costantemente connesse. Il tempo vissuto in questo spazio è un'eterna contemporaneità che rischia di determinare per alcuni aspetti la fine dell'abilità affabulatoria.

Gli studi sulle possibilità d'immagazzinare, modificare e trasmettere informazioni in digitale → ICT (*information and communication technologies*): espressione coniata negli anni 60 da McLuhan per descrivere alcune conseguenze della diffusione della televisione.

L'introduzione di nuovi elementi e possibilità ha portato con sé la ristrutturazione dell'insieme. Le ripercussioni hanno interessato le caratteristiche intrinseche della comunicazione e gli aspetti cognitivi → il mezzo, anche non essendo il messaggio, ne influenza le caratteristiche; le capacità di apprendimento dell'uomo alfabetizzato funzionano a seconda di modalità diverse da chi viene immerso nell'oralità esclusiva.

Le rivoluzioni dispiegano i propri effetti nel lungo periodo.

## 1.6 SOMMERSI O SALVATI DALLE INFORMAZIONI?

XXI secolo: *Big Data Analysis*.

Lo scopo di questa metodologia è commerciale: predisporre strategie di marketing, profilare la pubblicità a misura di utenti. Il presupposto epistemologico implicito è insidioso, può lasciar presumere che i dati finiscano per parlare da soli, rendendo superfluo l'esercizio critico.

Dibattito:

- Entusiasti: punto di svolta rispetto al metodo scientifico come si è fissato nella modernità;
- Detrattori: i dati analizzati senza un modello generano un sovraccarico informativo.

La diffusione dei prodotti dell'industria culturale digitale finirà per imporre nuovi canoni; il cambiamento di canone si accompagna in genere ai grandi sommovimenti della storia.

Lo sforzo di conversione di contenuti culturali in basi di dati e algoritmi rappresenta un passaggio logico necessario per comprendere la progressiva concezione del testo come database.

Il trionfo dell'analisi quantitativa su quella qualitativa ha riflesso diretto sulle pratiche di lettura dei testi: lo sviluppo delle banche dati testuali ha reso più facile interrogare i testi anziché leggerli.

## 1.7 MEMORIA INTERNA, MEMORIA ESTERNA

Progressiva estromissione delle informazioni dalla memoria cerebrale. Con l'introduzione della scrittura il deposito della memoria si trasferisce su un supporto fisico esterno.

Con la nascita dei calcolatori → smaterializzazione dei dati conservati in un supporto fisico ma contenente dati immateriali.

I computer costantemente connessi alla rete determinano lo sviluppo del *cloud hosting*, cioè la possibilità di mettere da qualche parte in rete i propri dati → ulteriore smaterializzazione.

*Fedro* di *Plauto* → superiorità del discorso orale nella forma della comunicazione tra maestro e allievo, come forma più elevata di conoscenza. La diffusione della scrittura, con lo scetticismo di Socrate-Platone ha favorito lo sviluppo del pensiero astratto e analitico.

Oltre a minare le facoltà della memoria, la scrittura ha due limiti:

1. Le parole del sapiente passano agli allievi per mezzo dello strumento vivo e interattivo del dialogo != le parole sono mute e statiche
2. La parola detta assume valore nella dimensione dinamica della dialogicità, dell'interazione tra chi parla e ci ascolta, nella co-costruzione del senso derivante da quel processo.

La parola scritta si pone in antitesi a quella parlata, mentre lo scritto digitato riacquista alcuni degli attributi della dialogicità della parola detta.

Una memoria troppo carica rallenta i processi di apprendimento e di comprensione → mondo digitale in soccorso.

## 1.8 UNO SGUARDO AL CONTENITORE: DAL VOLUME ALLA NUVOLE

Il lettore esperto è il risultato di un percorso che vede il modificarsi delle pratiche di scrittura a cui corrispondono altrettanti mutamenti delle modalità di lettura.

Tappe evoluzione libro:

- Introduzione del libro in formato codice nei primi secoli dell'età cristiana;
- Il formato codice sostituisce gradualmente il volume. Il modo di leggere il libro-codice influenza il nostro modo di "leggere" anche nella realtà es. orario treni.

Secondo un'ipotesi il rapporto continuato tra uomo e tecnologie della comunicazione porta al costruirsi di specifici schemi mentali (*brainframes*) a cui si adatta la coordinazione occhio-cervello. → questa influenza altre attività sensoriali e cognitive.

Tre *brainframes*:

1. Alfabetico → sequenzialità → ha sviluppato la nostra consapevolezza della progressione temporale lineare ed ha favorito le capacità di approfondimento e analisi individuali.
2. Televisivo → simultaneità → dalla brevità dell'esposizione alle informazioni; prevalere di una comprensione olistica.
3. Cibernetico → frammentarietà → spostamento del focus sul presente a scapito della percezione della linearità della progressione temporale, dall'esteriorizzazione della coscienza.

Passaggio al formato codice → libertà delle mani che permette di scrivere sullo stesso libro che si sta leggendo: note esplicative: una delle novità della società tardoantica.

Questo cambiamento avrebbe contribuito a favorire il passaggio da una lettura estensiva, fondata sul piacere, a una lettura intensiva, fondata sulla necessità di approfondire, analizzare e memorizzare.

Nel mondo tardoantico il numero dei potenziali lettori diminuisce e i libri diventano merce rara, pochi disponibili sono negli *scriptorium* o biblioteche.

Con lo sviluppo delle università si diffonde una lettura frammentaria e generi testuali misti: “fonti di seconda mano”; si diffondono supporti come indici, rinvii, concordanze, antesignani di lettura.

Modalità lettura nell’Alto Medioevo:

1. Ad alta voce → per pratiche collettive;
2. Individuale → accompagnata dal mormorio delle labbra. La lettura silenziosa era poco diffusa.

I testi erano fitti di abbreviazioni e la punteggiatura era assente.

Gli sviluppi della civiltà chirografica vedono il progressivo stabilizzarsi di convenzioni grafiche e di una disposizione del testo sulla pagina funzionali a scandire più agevolmente l’insieme nelle sue parti e a cogliere tali separazioni anche a colpo d’occhio.

La separazione delle parole si diffonde nell’Alto Medioevo; i segni interpuntivi nascono come un sistema di annotazioni per modulare le pause e il tono della voce.

La *mise en page* nei codici manoscritti e poi le innovazioni della stampa, testimoniano una progressiva virata delle ragioni dell’orecchio a quelle dell’occhio.

Le innovazioni degli stampatori contribuiscono a migliorare ulteriormente la lettura favorendo la supremazia della lettura individuale e silenziosa. La lettura ad alta voce continua a essere esercitata in relazione a pratiche di lettura collettiva.

La diffusione delle ICT sta mettendo in crisi alcuni presupposti della trasmissione del sapere fondata sull’oggetto del libro.

Tra V e VI secolo i libri erano merce rara e quasi tutti venivano prodotti e conservati dentro i monasteri; si leggeva per intero e senza saltare le pagine. → è stato rivendicato il diritto di saltare le pagine e non completare la lettura.

### 1.9 LEGGERE PER...

Il lettore esperto gode di alcuni privilegi: la lettura fluida e competente dà modo al cervello di ridurre i tempi e lo sforzo cognitivo necessari per le operazioni di decodifica dei segni grafici, e di concentrarsi su compiti cognitivamente più impegnativi legati all’interpretazione fine al testo come:

- Fare interferenze su ciò che è stato letto e sta per essere letto;
- Collegare quanto appreso da quanto si legge alle proprie conoscenze;
- Riflettere sul significato complessivo del testo;
- Provare emozioni.

La modalità di lettura varia in relazione alla natura del testo e gli obiettivi del lettore. Quattro tipologie:

1. Lettura intensiva → apprendimento
2. Lettura estensiva → piacere d’informarsi
3. Lettura esplorativa (*skimming*) → necessità di farsi un’idea generale sul testo
4. Lettura selettiva (*scanning*) → reperimento veloce delle informazioni.

A questa partizione si sovrappone quella dei diversi contesti o situazioni di fruizione dei contenuti informativi → cambia anche la postura: *lean forward / back*. Se le diverse tipologie di lettura sono dovute a ragioni funzionali e diacronicamente stabili, con il digitale si vede il maggiore uso di una postura *lean back*.

Il problema si vede con la lettura intensiva → l'ambiente intertestuale scoraggia la lettura lineare e pone il testo in minoranza rispetto all'apparato multimediale di cui è circondato.

Lettura selettiva → potenziata: la ricerca automatica consente d'interrogare piuttosto che leggere i testi. → *snippet*: tecnica usata per la ricerca. Tuttavia, comporta una limitazione: consente di arrivare al dettaglio senza avere una visione d'insieme.

### 1.10 GUARDARE E LEGGERE UN TESTO

In un ambiente intertestuale lo scritto è "messo in minoranza" → immerso in un ambiente multimediale che gli è "ostile".

In aggiunta il digitale esponde a una diversa interfaccia di lettura: lo schermo al posto della carta. Le diversità a livello cognitivo tra le due modalità sembrano essere significative e non solo quando si naviga negli intertesti ma anche quando si legge un testo tradizionale. Ha a che vedere con i diversi *brainframes* cognitivi.

La lettura su carta attiva prevalentemente un'intelligenza analitica e sequenziale. La visione su schermo attiva un'intelligenza simultanea, privilegiata dall'acculturazione per via visiva e multimediale.

Per vari motivi la fruizione digitale dei testi è caratterizzata dal prevalere della simultaneità sulla sequenzialità, della frammentazione sulla continuità della percezione globale su quella analitica.

La fruizione su schermo non predispone a una lettura intensiva in quanto il dispositivo stesso ci distoglie in continuazione, riducendo i livelli d'attenzione: sono gli effetti del multitasking frenetico a cui ha abituato l'ambiente digitale.

### 1.11 DISINTERMEDIAZIONE E SCOMPAGINAZIONE

Lo spazio ordinato della pagina scritta costituisce per la cultura alfabetico-tipografica un paradigma della conoscenza. La rappresentazione basata sull'impaginazione è stata rimpiazzata.

La disintermediazione ha interessato in una prima fase la vendita di prodotti e servizi non digitali; solo nella seconda fase si è estesa a contenuti digitali, rendendo possibile all'utente comune pubblicare.

La conseguente conquista dello status di "autore" per l'uomo qualunque ha prodotto effetti non sempre positivi anche in altri campi della comunicazione sociale.

La rete fornisce l'humus per la proliferazione di ambienti di comunicazione che incoraggiano a saltare la mediazione. Quest'ultima si presuppone essere truffaldina perché minerebbe la democrazia diretta e sarebbe asservita a non meglio specificati poteri forti.

La quantità non selezionata di informazioni presenti in rete sta generando per reazione fenomeni di scetticismo radicale.

La disintermediazione è appena mitigata in alcuni ambienti di comunicazione dalla presenza di moderatori. es. Facebook ingovernabile da questo punto di vista per la mole d'informazioni che vi si producono ogni giorno → censura automatica da "algoritmo".

Le informazioni riportate come *flusso continuo* trasgrediscono il principio ordinatore pagina/libro e ricordano per certi aspetti il modello della lettura verticale a rotolo → pagine web che scorrono verticalmente e senza interruzioni; differenza: la distribuzione reticolare dei contenuti sullo schermo compromette la possibilità di una vera lettura verticale.

### 1.12 TESTO, AUTORE, CANONE

La fissità che Platone attribuiva alla parola scritta, se volta al positivo, conduce all'origine e allo sviluppo semantico della parola *testo* → in età imperiale: *texus* si stabilizza in relazione alla diffusione del testo

scritto per eccellenza: quello sacro; per questa via si aggiunge all'idea di testo come prodotto di un atto comunicativo: immutabilità.

Non è l'autore a precedere il testo quanto più quest'ultimo che genera una nozione di *autore* → *auctor* → *augere*: accrescere = chi è dotato di maggiore prestigio.

La consacrazione di questa figura arriva nella modernità, cui giunge ad essere considerato il proprietario del testo. Questo avviene in concomitanza con lo sviluppo della civiltà tipografica nel XVIII secolo.

Il *canone* è un gruppo di opere che dato un periodo assume maggiore importanza grazie al prestigio di autori o scuole di pensiero in grado di veicolare una certa visione del mondo. Due momenti nella storia europea due momenti:

1. III – IV secolo d.c. → la cultura cristiana si dà un'identità sostituendo ai classici greco-latino un proprio canone di testi.
2. Umanisti in Italia si ribellarono al canone della tradizione scolastica tramandato dalle università per riproporre uno dell'antichità classica, modificato negli autori di riferimento pulito dalle incrostazioni interpretative medievali.

Ciascun movimento innovatore finisce per ripescare qualcosa del canone rigettato: momento di rottura conciso con cambiamenti del modo di scrivere, di leggere e del contenitore della lettura → passaggio libro-codice e diffusione della stampa.

La rivoluzione digitale sta determinando un terzo momento di rottura.

Il crogiuolo di registri che caratterizza il postmoderno, il rimescolamento di alto e basso che ha caratterizzato tutti i linguaggi → sostituzione di un canone centrato sulla lettura e sul libro.

La svolta riguarda anche la funzione autore: il testo senza lo schermo dell'aura autoriale, perde il suo valore di verità indiscussa e si avventura nei territori della post-verità.

### 1.13 NUOVI RIFERIMENTI: DALLA MAPPA ALLA RETE

L'acculturazione attraverso lo strumento primario del libro ci ha abituati a decodificare le informazioni secondo precise direttrici spaziali es. carta geografica → la modalità di lettura cartografica delle informazioni in consustanziale alla modernità.

In età medievale diverso: Gerusalemme al centro. Seguivano un principio gerarchico.

La scomparsa del Paradiso prelude alla nascita della cartografia moderna.

L'abitudine mentale a orientare i fatti spazialmente ci spinge ad assegnare loro un valore.

Nell'immaginario postmoderno la lettura del mondo come mappa di appresta ad essere sostituita alla rete e dalla sfera.

Queste due immagini del mondo prevedono uno spazio condiviso, non necessariamente disposto secondo criteri di isomorfismo.

Con la sostituzione della mappa alla sfera nella nostra rappresentazione del mondo si spiega la dialettica globale e locale: *glocalismo*.

Nel nostro immaginario la rete è soggetta alla metaforizzazione spaziale, ma si tratta di uno spazio discontinuo e non lineare,

questa idea discontinua delle relazioni spaziali è un retaggio degli scopi per cui è stato progettato il protocollo IP per la trasmissione delle informazioni in rete: inizialmente usato per scopi militari per far arrivare un messaggio a destinazione anche in caso di parziale collasso delle reti di comunicazione fisiche tradizionali.

## 2. IL TESTO, I TESTI

### 2.1 COMUNICAZIONE, GRAMMATICA, TESTI

La comunicazione è possibile grazie alla condivisione di un codice, un sistema di segni e regole. All'interno della famiglia dei codici semiotici, si collocano le lingue storico-naturali, sistemi dotati della capacità di funzionare metalinguisticamente, cioè la possibilità di riflettere, attraverso i segni linguistici, sulla natura degli stessi.

La comunicazione avviene grazie a un duplice processo:

1. Codifica, da parte dell'emittente;
2. Decodifica, da parte del ricevente, di enunciati formulati secondo determinate regole.

Un testo è qualsiasi enunciato dotato di senso che, collocato in un contesto, realizza un atto e uno scopo comunicativo.

L'accezione di testo come *prodotto* della comunicazione convive con: risultato di un *processo* di costruzione di sensi e significati. La processualità è evidente nel discorso orale, tanto che la differenza tra *testo-prodotto* e *testo-processo* viene recuperata attraverso la distinzione tra *testo* e *discorso*.

La grammatica definisce le regole e i limiti di applicabilità delle stesse; si occupa di dar conto di regole di cui l'utente non è necessariamente consapevole → implicitamente acquisita: nativo.

Le regole della grammatica in senso stretto hanno un'applicazione rigida. Tre piani:

- Fonologia → es. in italiano non è possibile formare una parola con la sequenza di suoni *trs*; alcune lingue permettono la presenza delle sonoranti come nucleo sillabico.
- Morfologia → se si aggiunge una desinenza verbale a un verbo si ottiene una parola ben formata; se si fa la stessa cosa con un nome: sequenza agrammaticale.
- Sintassi → esistono alcuni ordini e costituenti obbligatori es. collocare la preposizione o l'articolo dopo il nome a cui si riferisce: sequenza agrammaticale.

La violazione di regole testuali non determina di solito un enunciato malformato, ma un enunciato più o meno efficace.

### 2.2 L'INTERPRETAZIONE

L'attribuzione di un senso a un testo è un processo complicato, dipende dal contesto e dalle conoscenze pregresse sul *chi* e *che cosa*.

Grazie alla condivisione del contesto di enunciazione i partecipanti possono sincronizzare le conoscenze; il ricevente deve essere in grado di interpretare i contenuti esplicitamente asseriti con quelli impliciti: il detto con non detto.

Nel percorso interpretativo il ricevente mette in moto strategie cognitive multiple: da un lato compie delle operazioni di decodificazione: attua un percorso dal piccolo al grande; simultaneamente attiva delle interferenze che lo aiutano a comprendere meglio il significato del testo e delle parti che lo compongono: dal grande al piccolo.

La comprensione fondata sulle interferenze funziona sulla base dell'attivazione di un sistema di attese. Nella comunicazione quotidiana normalmente le attese del ricevente vengono confermate con particolari caratteristiche: l'autore può mettere alla prova o ingannare il sistema di attese del ricevente per ottenere un effetto sorpresa o catturare l'attenzione.



L'esistenza di una competenza testuale consente di riconoscere se la sequenza di frasi che si sta ascoltando o leggendo appartiene a un genere testuale o un altro.

Il ricevente deve combinare un puzzle composto da più elementi: è l'insieme formato dal contenuto del testo, contesto e dalle conoscenze del mondo che consente di attribuire all'atto comunicativo un senso univoco; il percorso interpretativo è dato dalla combinazione di tre fattori:

1. Ciò che è stato precedentemente detto nel testo stesso (*cotesto*);
2. Ciò che ci è noto grazie alla condivisione delle circostanze situazionali in cui si verifica lo scambio comunicativo (*contesto*);
3. La nostra conoscenza del mondo (*conoscenza enciclopedica*).

Il testo scritto presuppone la condivisione del *cotesto*, ma non del contesto di enunciazione. Il ricevente elabora ipotesi, colma eventuali lacune, reinterpreta se necessario.

### 2.3 IL DETTO E IL NON DETTO

Nei testi solo una parte del contenuto informativo è espressa esplicitamente, il rimanente rimane implicito e deve essere ricostruito. I contenuti impliciti sono distinti in due categorie:

1. Presupposizioni → un fatto viene ricostruito attraverso il significato di un elemento della frase. Il sistema della lingua è dotato di particolari elementi chiamati attivatori di presupposizione: fra questi i verbi che esprimono un cambiamento di stato: le descrizioni definite, tipicamente precedute dall'articolo determinativo. Il contenuto implicito è ricavabile grazie a conoscenze lessicali e morfo-sintattiche.
2. Implicazioni → il contenuto non espresso viene ricavato tramite un'inferenza, possibile grazie alla conoscenza del mondo. In altri casi le implicazioni sono attivabili solo in riferimento a determinati contesti. Il contenuto implicito è ricavato grazie alle conoscenze extralinguistiche, più o meno legate al contesto.

Le presupposizioni si prestano a usi ingannevoli; se diamo un'informazione come presupposta la sottraiamo alla discussione, perché la trattiamo come conoscenza già nota. Esistono strumenti dialettici per aggirare queste insidie ma a volte l'inganno raggiunge il suo scopo.

### 2.4 I PILASTRI DELL'EDIFICIO TESTUALE

Per descrivere l'organizzazione interna del testo e le relazioni tra i suoi componenti ci si appoggia spesso a metafore che hanno anche fare con l'arte del costruire.

Questo bisogno di dare profondità all'oggetto di studio è forse la conseguenza del fatto che le unità linguistiche appaiono in superficie come delle sequenze lineari, ma nascondono una struttura verticale. L'architettura di un testo poggia su due pilastri: *coesione* e *coerenza*.

Il testo è dunque un discorso dato e finito i cui fili devono aggregare ma senza manifestarsi troppo in superficie.

### 2.5 COESIONE E RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE AL TESTO

La trasmissione delle informazioni viene facilitata dalla coesione, dall'esistenza di legami grammaticali che tengono insieme i vari elementi del testo a contatto tra loro o a distanza.

I legami grammaticali connettivi sono esempi concreti di come la grammatica fornisca gli strumenti della coesione.

Un testo svolge il suo ruolo nella misura in cui riesce a raccordare il piano delle regole e dei significati con la realtà esterna. I legami che assicurano questa possibilità sono di solito distinti in *extratestuali* e *testuali*.

I rinvii testuali possono rimandare a qualcosa di già detto (*anaforici*) o che si deve dire: (*cataforici*).

Con rinvii deittici si realizza un rimando dal testo alla realtà esterna.

Esiste una serie di particolari espressioni linguistiche direttamente riferibili alle persone e ai ruoli di parlante/ascoltatore, allo spazio e al tempo che hanno un senso vago fino al momento in cui non vengono ancorati al contesto. Solo allora chi ascolterà sarà in grado di interpretare tali riferimenti.

Accanto ai tre tipi fondamentali della deissi personale, temprarle, spaziale un quarto tipo è costituito dalla deissi testuale: il rinvio serve a istruire il destinatario a cercare un punto nel testo in relazione a dove si trova in quel momento. Nelle scritture digitali i riferimenti deittici personali e spaziali presentano alcune peculiarità.

## 2.6 COERENZA E PROGRESSIONE TEMATICA

La coerenza ha a che fare col piano del senso: un testo è coerente se è dotato di *unitarietà*, *continuità* e se riesce a garantire la progressione tematica.

La continuità di senso è la proprietà fondamentale di un testo.

Le informazioni si trasferiscono gradualmente dall'emittente al ricevente; quelle nuove si aggiungono a quelle già note secondo un principio di equilibrio.

Se un testo è troppo ricco di informazioni nuove è scarsamente comprensibile; all'opposto è comprensibile ma viene meno la funzione informativa.

Un referente è dato se l'emittente presuppone che sia già noto il ricevente. Ciò avviene se:

- a. È presente nella situazione comunicativa: è ricavabile dal contesto;
- b. È stato precedentemente menzionato: è ricavabile dal contesto.
- c. Se da parte delle conoscenze condivisa tra gli interlocutori.

Siamo abituati ad analizzare le frasi secondo una prospettiva logico-semantica. Dal punto di vista della progressione dell'informazione è utile individuare nell'enunciato un'altra struttura, quella che distingue il *tema* dal *rema*:

- tema → ciò di cui l'emittente vuole parlare; solitamente la porzione dell'enunciato data.
- rema → ciò che dice a proposito del tema; la porzione dell'enunciato nuova.

A differenza delle tradizionali categorie dell'analisi logica, che sono invariabili, le categorie comunicative possono variare in base al contesto.

Normalmente in un testo lungo un tema generale prevalente, convive con più temi specifici.

Il modo in cui l'emittente scandisce le informazioni nel testo definisce il tipo di progressione tematica.

A seconda dei casi può prevalere un criterio di collegamento tra le parti di tipo logico, cronologico o spaziale. Principali forme di progressione tematica:

- a. tema costante → il tema rimane lo stesso e si aggiungono via via nuove informazioni.
- b. lineare → grazie alla quale il rema di un enunciato diventa il tema del successivo.
- c. per sviluppo lineare di singoli temi a partire da un tema generale, che fa da cornice.
- d. a salti → col tema generale collegato in fondo.

Le diverse strategie possono integrarsi.

La coesione viene in soccorso alla coerenza. Nei testi di una certa estensione la progressione tematica è assicurata dai connettivi, elementi coesivi che aiutano a esplicitare le relazioni logico-semantiche tra le parti. In molti casi in ricevente è in grado di recuperare il nesso anche senza il connettivo.

## 2.7 IL CANALE: SCRITTO, ORALE, TRASMESSO

Ci sono alcune differenze nel canale che ne determinano l'organizzazione interna. Il parlato è prevalentemente dialogico; lo scritto monologico.

Nel parlato l'emittente ha meno tempo a disposizione per elaborare il messaggio e il ricevente ne ha meno per decodificarlo. Per quest'ultimo la comprensione di un discorso orale è limitata dalla capacità di mantenere nella memoria a breve termine le informazioni che via via riceve.

Nella conversazione i partecipanti condividono di solito il contesto, un certo numero di conoscenze cooperano dinamicamente per attribuire un senso al testo e possono integrarne il senso facendo appello all'intonazione e a codici paralinguistici ed extralinguistici.

Grazie a questa integrazione di livelli diversi di semiosi nei testi si realizza un doppio livello di codifica: a un primo livello viaggia il contenuto preposizionale, a un secondo il nostro atteggiamento su tale contenuto.

Nello scritto si determina una frattura fra il momento della produzione e quello della fruizione del testo, con la conseguente impossibilità per l'emittente di fare riferimento a un contesto condiviso.

Lo scritto monologico non rinuncia a esprimere l'atteggiamento dell'emittente sul contenuto proposizionale.

Nella realtà l'opposizione scritto-parlato si concretizza in un *continuum* di situazione intermedie. Le due componenti della dialogicità e dell'informalità, assolate per secoli sono a particolari generi di scrittura, sono ora ereditate dalla messaggistica e da altre forme di scrittura digitata.

Le specifiche modalità del parlato e dello scritto tecnologicamente trasmessi stanno determinando un parziale spostamento dell'asse della comunicazione verso l'oralità → la scrittura digitale interattiva accoglie alcuni aspetti dell'oralità negli ambienti comunicativi di dialogo sincrono o quasi-sincrono.

L'impiego dell'emoticon supplisce all'impossibilità di segnalare *de visu* e la possibilità di usare la stessa piattaforma in maniera multimodale sta diffondendo pratiche di alternanza di canale.

La diffusione del digitale sta determinando importanti cambiamenti:

1. Ridefinisce le pratiche di lettura e il rapporto autore-lettore;
2. Ha determinato un aumento quantitativo della nostra capacità di immagazzinare informazioni esterne alla memoria e sta agendo anche qualitativamente;
3. Costringe a rivedere la rigida dicotomia oralità-scrittura;

## 2.8 SPAZIO, TEMPO E RAPPRESENTAZIONE METAFORICA DEI TESTI

Il testo orale è legato alla dimensione uditiva e si spazia nel tempo; quello scritto è ancorato alla dimensione visivo-spaziale.

La diversa concettualizzazione del testo lascia delle tracce concrete nei sistemi linguistici, in particolare nella deissi testuale. Per rimandare a un punto preciso di un testo nello scritto preferiamo le metafore spaziali; nel discorso orale quelle temporali.

Grazie a questo tipo di rappresentazione si è sviluppato nelle culture della scrittura il significato di *luogo* come "passo" di un libro.

Nel passaggio al digitale si è ereditata la concettualizzazione spaziale del testo, ma il sistema libro/pagina è percepito come uno spazio chiuso.

La stessa metafora dell'accesso alla rete sottintende la rappresentazione spaziale di un *dentro e fuori*.

## 2.9 I TESTI IN RELAZIONE TRA LORO: INTERTESTUALITÀ, SEMIOSFERA, INFOSFERA

I testi vivono in una condizione di interrelazione; l'idea di rapporti e parentele tra testi non è nuova. Analizzando il rapporto instaurato da un'opera specifica con la tradizione entro cui si inserisce si sono messe in luce relazioni di dipendenza, continuità o rottura.

La concezione tradizionale dell'intertestualità è stata rivisitata da altri semiologi e critici letterari nella seconda metà del secolo scorso. → nella nuova concezione, il contributo dell'intertestualità all'interpretazione avviene anche in direzione "*anticronologica*", diventa bidirezionale.

Lotman → 1984, *La semiosfera* → i prodotti della comunicazione umana condividono una somma di ambienti: il singolo atto comunicativo non costituisce un'entità isolata, ma acquisisce senso in quanto condivide con altri testi il medesimo spazio semiotico.

Il circuito tradizionale dell'intertestualità letteraria è rimasto vitale e stabile per secoli: in tale quadro ogni opera è in correlazione con altre, e l'insieme di questi rapporti definisce il sistema della letteratura. L'intertestualità è un tema centrale per il postmodernismo; novità → il sistema dell'intertestualità letteraria è stato progressivamente infiltrato da elementi di provenienza diversa, fino a formare un'intertestualità intermediale.

*Infosfera* → ci si riferisce alla bolla che circonda e modella il nostro ambiente in conseguenza dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

## 2.10 LA COMPETENZA TESTUALE

Grazie alla competenza testuale siamo in grado di riconoscere i testi, incasellarli in categorie più generali, individuare l'adeguatezza tra il contenuto e le caratteristiche formali e crearci aspettative sul loro svolgimento.

La competenza testuale viene alla luce per contrasto quando l'autore si diverte a trasgredire le attese.

Nella classificazione dei testi si distingue tra tipi e generi testuali; i primi rappresentano categorie generali e stratte, tendenzialmente universali. La tipologia più nota è di tipo funzionale.

Le classi fondamentali sono definite a partire dalla funzione prevalente nel testo: raccontare un evento, delineare caratteristiche di una persona, fornire testi, informazioni, indicare norme o istruzioni.

Sono possibili altri criteri di classificazione, basati es. sul rapporto tra funzione del testo e sue caratteristiche formali o sull'orientamento cognitivo.

I generi testuali sono manifestazioni concrete dei tipi testuali e come tali soggetti a variazione storico-culturale, ciascun genere prende forma grazie al formarsi di una tradizione e può nascere, modificarsi, comparire.

La riflessione sui generi testuali è *in statu nascendi*. Il riassetto interessa sia i generi tradizionali con equivalente telematico, sia a maggior ragione, i generi che vivono esclusivamente nella rete. → è applicabile ai testi la distinzione che abbiamo usato per gli utenti: demarcazione tra testi *nativi digitali* e testi *e-migrati*. La distinzione pertinente per tracciare una tipologia di generi testuali sembra oggi quella tra testo che esaurisce il proprio circuito di fruizione in rete e testo che, concepito e codificato in digitale, può percorrere un tratto di strada anche su supporto materiale → i quotidiani nascono come oggetti digitali e il loro successivo depositarsi su supporto materiale diventa un accidente.

Sul piano delle caratteristiche linguistiche, un dato sembra potersi individuare: trapassa anche nel rapporto tra contenuto e veste linguistica quella fluidità che è propria del rapporto tra contenuto testuale e interfaccia.

La tendenza a rendere permeabili le barriere fra tradizioni discorsive diverse ha avuto come effetto la produzione di testi caratterizzati alla mescolanza di registri.

### 3. I TESTI IN RETE: VERSO UNA DESTRUTTURAZIONE?

#### 3.1 PERCHÉ NON ESISTE UN ITALIANO DELLA RETE

Studi sulla lingua di singoli tipi di scrittura in rete evidenziano un atteggiamento “disinvolto”; la scrittura digitale è stata definita liquida → fluidità, minore attenzione alla forma, lo sfaldamento della competenza grammaticale e di registro: *whatinteverismo linguistico*.

Altri hanno evidenziato il riassetto del repertorio linguistico sotto la pressione dell'italiano digitato, o *e-italiano*, individuato come una nuova varietà venuta a colmare una lacuna nelle possibilità espressive dell'italiano.

#### 3.2 IPERTESTI

Il ricevente svolge un ruolo attivo nel processo d'interpretazione del testo. Gli sviluppi del web 2.0 sollecitano la cooperazione del ricevente alla costruzione del testo e il lettore entra in campo come soggetto attivo. Il lettore diventa talmente cooperativo da invadere lo spazio dell'autore e partecipare alla stesura tramite commenti e reazioni: *scrilettore*.

Il testo diventa un'un'entità fluida → da ricondurre la destrutturazione del testo tipografico: chiuso.

Nelson → '70: coniato il termine di ipertesto: fa riferimento a un insieme strutturato di unità d'informazione e di collegamenti tra esse ospitato su un supporto digitale. La sua idea di ipertesto era molto vicina all'idea del motore di ricerca semantico. Riferito in maniera negativa: non poteva avere un supporto cartaceo.

Le caratteristiche dell'ipertesto possono essere definite contrastivamente rispetto al testo tradizionale:

- cartaceo → lineare e sequenziale; chiuso
- ipertesto → multilineare e multisequenziale; aperto.

La linguistica moderna si basa sulla distinzione tra asse sintagmatico e asse paradigmatico. Nel percorso mentale che conduce alla realizzazione di un enunciato si attivano sia rapporti sintagmatici sia paradigmatici.

A livello di organizzazione complessiva del testo la struttura ipertestuale infrange la linearità e sequenzialità; l'emittente propone più alternative di esplorazione e il ricevente seleziona alcuni percorsi di lettura tra tanti possibili.

La navigazione in rete dà accesso a ipertesti aperti, senza un limite all'ampliamento delle informazioni contenute e continuamente aggiornabili. es. universo delle informazioni contenute in rete come uno sterminato ipertesto, illimitato e dinamico.

- L'ipertestualità segna la fine della struttura chiusa, lineare e autoconsistente del contenuto;
- Il testo elettronico sancisce il divorzio tra contenuto e contenitore;
- La separabilità del contenuto dal contenitore scardina la tradizionale separazione tra autore e lettore.

#### 3.3 CARATTERISTICHE DELLA SCRITTURA DIGITALE

Il testo digitale ha un corpo leggero, perché fatto di sequenze di bit; ha inoltre una struttura dinamica.

La scrittura era concepita come un processo dinamico, in cui la revisione non era un atto separato rispetto alla progettazione e alla stesura, sarebbe stata poi applicata nei programmi di videoscrittura la possibilità di correggere mentre si scrive e quella di tener traccia delle correzioni o commenti.

Proprietà della scrittura digitale:

1. *verticalità della codifica* → quando digitiamo non produciamo direttamente segni grafici ma creiamo impulsi elettrici in codice binario che solo alla fine di un processo di elaborazione assumono l'aspetto di segni grafici.  
 Dal punto di vista della macchina il codice binario è economico perché si può convertire in sequenze di istruzioni caratterizzate da presenza/assenza di segnale elettrico. La pressione sulla tastiera, per la macchina, corrisponde a una sequenza di caratteri ASCII, a sua volta traducibile in codice binario.  
 Attraverso opportune operazioni di marcatura (più famoso HTML) il testo può essere dotato di formattazioni; queste marcature sono invisibili al lettore ma servono alla macchina per far visualizzare opportunamente il testo e ai motori di ricerca come indicizzazione.  
 Adattamento del testo alle esigenze della macchina → *enveloping*: disegnare l'ambiente entro cui la macchina opera su misura per le sue esigenze.  
 Grazie a questa struttura stratificata e modulare il testo si trasforma in oggetto digitale: divorzio tra contenuto e contenitore. Viene meno il principio dell'indissolubilità del testo dal suo supporto: il testo acquisisce fluidità e adattabilità ai diversi supporti che non aveva in precedenza.
2. *strutturazione per campi* → es. quando si scrive un'e-mail si riempiono campi differenti e altre informazioni possono essere automaticamente inserite dal programma. L'esistenza di questi campi consente di non includere informazioni canoniche della lettera cartacea.  
 La strutturazione del testo come database sta già influenzando soprattutto le zone di frontiera del web interattivo, il modo in cui gli utenti pensano, manipolano e contrassegnano i contenuti digitali.  
 La scrittura a strati e la suddivisione in campi stanno determinando un inedito connubio tra uomo e macchina. A dettare le regole di scrittura per il web partecipa il motore di ricerca → doppio destinatario: lettore e motore di ricerca.

### 3.4 DIALOGICITÀ E RIDEFINIZIONE DELLA DEISSI

La dialogicità è considerata una caratteristica inerente della comunicazione in rete e del web 2.0. la dialogicità digitale può indurre a usi peculiari della deissi rispetto al testo tradizionale; due fasi nell'uso della deissi personale e spaziale:

1. prima → caratterizzata dalla connessione realizzata da postazioni fisse, prevaleva la separazione netta tra realtà e mondo virtuale: *chat-room*. L'individuo che partecipa al gioco comunicativo si muove. In un mondo diegetico, costruendosi un'identità fittizia → io sdoppiato.
2. seconda → figlia della connessione in mobilità. La comunicazione in rete è diventata espressione di uno spazio comunicativo vissuto come privo di soluzioni di continuità. Non ci sono più barriere tra interno ed esterno: viene meno la distinzione tra strumenti di comunicazione sincronici e asincronici. Non c'è una separazione tra dentro e fuori: viene meno il doppio qui.

### 3.5 BREVEZZA, FRAMMENTARIETÀ E DISSOLUZIONE DEI CONFINI FRA TESTO E CONTESTO

La scrittura digitale enfatizza la brevità → es. tweet: ricorso a una sintassi prevalentemente monofrasale, l'uso di termini abbreviati.

La brevità ha come conseguenza il ricorso a contenuti impliciti e questa modalità è in stretta connessione con la frammentarietà del testo.

Prima dell'avvento del digital di massa Genette → saggio all'esplorazione del paratesto. Gli elementi del paratesto sono es. nome dell'autore, titolo, dedica, apparati di illustrazioni ecc; a un livello più generale compongono il paratesto le presentazioni, recensioni e l'insieme del dibattito pubblico che accompagna e segue l'uscita di un nuovo testo.

In ambiente intertestuale il paratesto non si colloca in posizione lineare ma lo circonda, lo avvolge sia in superficie che in profondità.